

Regia: Ivan Cotroneo

Interpreti: Rimau Grillo Ritzberger (Lorenzo), Valentina Romani (Blu), Leonardo Pazzagli (Antonio), Thomas Trabacchi (Renato, padre di Lorenzo), Susy Laude (Stefania, madre di Lorenzo), Giorgio Marchesi (Davide, padre di Blu), Simonetta Solder (Nina, madre di Blu), Sergio Romano (Vincenzo, padre di Antonio), Laura Mazzi (Ines, madre di Antonio), Eugenio Franceschini (Giò)

Genere: Commedia/Romantico - **Origine:** Italia - **Anno:** 2016 - **Soggetto:** tratto dal racconto omonimo di Ivan Cotroneo (ed. Bompiani) - **Sce-
neggiatura:** Ivan Cotroneo - **Fotografia:** Luca Bigazzi - **Montaggio:** Ilaria Fraioli - **Durata:** 101' - **Produzione:** Nicola Giuliano, Francesca Ci-
ma, Carlotta Calori per Indigo Film, Guido Lombardo per Titanus, con RAI Cinema - **Distribuzione:** Lucky Red (2016)

Nel triangolo di "Un bacio" è la punta femminile, la testimone che potrà raccontare i fatti e portarsi stampati dentro per tutta la vita, come una lezione amara, impossibile da dimenticare. L'incontro con Lorenzo (Rimau Grillo Ritzberger) e Antonio (Leonardo Pazzagli) è per Blu (Valentina Romani) il raggio di sole che non ti aspetti, l'arcobaleno in mezzo a una sfuriata di pioggia. Dura poco, ma è essenziale, serve ad assaggiare qualche attimo di felicità, a ricordare che la vita può essere un po' meglio di quello che sembra, ma, soprattutto, ad acquistare la consapevolezza di sé.

All'inizio della storia, Blu è quella che va con tutti, quella che le coetanee non invitano alle feste perché la considerano una poco di buono. Condanne causate dall'amore. Perché a mettere Blu nell'angolo è stato Giò (Eugenio Franceschini), il ragazzo di cui è perdutamente innamorata, che l'ha obbligata a stare con i suoi amici mentre la filmava a tradimento: 'Vorrei fare un appello - ha detto Romani alla fine di una proiezione romana, in una sala piena di studenti - : ragazze, siate gelose del vostro corpo, è la cosa più preziosa che avete, un dono che vi accompagna per tutta la vita'. Nel film Blu fa la cosa giusta, trova il coraggio per correre dalla madre in lacrime, raccontarle quello che è accaduto, denunciare i colpevoli. La cicatrice resterà per sempre, ma Blu ormai ha capito, ed è salva. Tra i colpi al cuore di "Un bacio", regia di Ivan Cotroneo, c'è anche Valentina Romani, capace di raccontare la gioventù bruciata di una ragazza vera, come tante, non da copertina, non da pubblicità.

La Stampa - 31/03/16
Fulvia Caprara

Tre ragazzi intelligenti e originali sono oggetto di bullismo in una bieca scuola del Nord-Est. Per fortuna c'è anche qualche adulto dotato di cervello. Diretto e scritto (assieme a Monica Rametta) da Ivan Cotroneo, sceneggiatore di vaglia e autore della webserie 'Una mamma perfetta', da un suo racconto: film stranissimo e pieno di sorprese, a metà tra il 'teen-age movie' drammatico e il musical pop alla "Grease" (carini, ma qua e là spiazzanti, gli inserti animati che visualizzano sogni e sms dei ragazzi). Merita un'occhiata.

L'Unità - 31/03/16
Alberto Crespi

Oggi tutti parlano dei giovani, anche discettandone. I sociologi, ad esempio, gli psicologi, perfino gli antropologi. Naturalmente il cinema non ha mancato di dirci la sua puntualmente, come in passato. E non solo da noi, ma in Francia, negli Stati Uniti, con film catalogati ormai in tutte le storiografie. Vi si aggiunge ora questo film italiano, "Un bacio", diretto da un regista, Ivan Cotroneo, noto come scrittore, e difatti autore anche del racconto con lo stesso titolo cui si è rifatto qui.

In una bella cittadina del Nord Italia. Una scuola, gli alunni, sui sedici anni, frequentano tutti il liceo. Tre in primo piano, Blu, una bella ragazza figlia di un industriale. Lorenzo, adottato da una coppia che gli vuole molto bene risarcendolo così del disamore di due precedenti genitori adottivi con cui, né lui né loro, erano riusciti ad accettarsi. Antonio, solitario, distante da tutti, solo interessato allo studio. Si intuisce che Lorenzo è omosessuale o 'gay', come dicono loro. È fiero, sicuro di sé anche quando qualcuno si sente spettegolare alle spalle o quando una insegnante lo

critica perché si passa lo smalto sulle unghie. I tre, comunque, si legano vicendevolmente con una calda amicizia, così calda che, durante una gita che avvicina moltissimo, disinibiti e seminudi, Lorenzo, incurante dei mormorii dei compagni sulla sua attrazione nei confronti di Antonio, tenta con lui un approccio piuttosto esplicito. Da qui l'ira dell'altro e la fine della loro amicizia. Antonio però, ferito nella sua solitudine e forse in preda a sentimenti che furiosamente rifiuta, andrà ben oltre le sue ripulse...

Uno studio di caratteri, un'analisi attenta e forse anche sottile delle reazioni di sedicenni proprio nel momento della loro crescita. Con la possibilità di animarvi attorno altri personaggi, altri caratteri, arrivando alla proposta di un coro abilmente costruito per ridarci un ritratto preciso e sincero dei sedicenni di oggi, visti sui banchi di un liceo e poi in casa con le loro famiglie, in sintonia con alcune, in polemica con altre.

Dominano questo coro, tre interpreti quasi esordienti per quel che riguarda il cinema: l'italoaustriaco Rimau G. Ritzberger, nelle vesti da protagonista del fiero e un po' narcisista Lorenzo, Leonardo Pazzagli, il solitario Antonio, Valentina Romani, l'amica comprensiva di entrambi.

Segnalo la bella colonna sonora con canzoni note a tutti i giovani e le calde, suggestive immagini firmate dal migliore autore della fotografia che abbia il nostro cinema, Luca Bigazzi.

Il Tempo - 29/03/16
Gian Luigi Rondi

Certi film sembrano andare a corrente alternata. Una scena emoziona, un'altra lascia indifferente. Un personaggio sembra di conoscerlo da sempre, ma lo

scopriamo davvero scena dopo scena. Un altro invece suona laborioso e costruito. "Un bacio" di Ivan Cotroneo è uno di questi film un po' 'mutanti', così carichi di cose da dire che non sanno bene cosa mostrare. Non è un caso isolato perché dietro questi film - spesso nobili, ben fatti, ambiziosi - c'è quasi sempre la televisione. La logica, la tecnica di racconto, le astuzie televisive. Che funzionano in tv ma molto meno al cinema.

"Un bacio" vuole parlare ai ragazzi dei loro problemi, bullismo e intolleranza in testa, con il loro linguaggio. Dunque dà vita a tre personaggi fin troppo esemplari che vivono il loro diverso modo di essere 'diversi', ergo rifiutati dal branco dominante, in una scuola di provincia.

Blu è la ragazza troppo intelligente e spregiudicata per non suscitare invidie, quella di cui si parla sui muri e sui social, che tiene una specie di diario 'postumo' indirizzato a se stessa da adulta. Antonio il solitario che cova un dolore segreto, bello e sportivo ma così chiuso da sembrare ottuso.

E poi c'è Lorenzo: ragazzo adottivo dai tratti vagamente orientali, seducente come un manga, elegante come un fotomodello e orgogliosamente ma non aggressivamente gay. È lui la pietra dello scandalo, lui che si lancia appena può in balletti pirotecnici fra realtà e immaginazione, lui che sogna un futuro da rockstar e dara fuoco alle polveri, a scuola come nelle famiglie.

Con un protagonista come Lorenzo (e il giovanissimo esordiente che gli dà vita, Rimau Grillo Ritzberger) si poteva fare non un film ma un'intera miniserie (e anche con Blu volendo). Cotroneo invece comprime tutto in un film che zigzagando fra tre centri - Lorenzo, Blu e il più esile Antonio - cade inevitabilmente in una serie di schemi narrativi poco convincenti. Come se anziché seguire i suoi personaggi li precedesse per portarli dove vuole.

Peccato perché il materiale di base è di primordine ed è impossibile vedere "Un bacio" senza emozionarsi e addirittura appassionarsi. Ma è anche impossibile farlo fino in fondo. Alla fine viene il sospetto che a forza di 'mirare' il film su

un pubblico preciso Cotroneo abbia sacrificato almeno in parte ciò che più manca ai suoi personaggi. La libertà.

Il Messaggero - 03/04/16

Fabio Ferzetti

Lorenzo, Antonio e la ragazza Blu sono tre liceali. Vivono a Udine con le famiglie. I papà, nei rispettivi ruoli sociali, lavorano nella stessa azienda. Lorenzo è entrato già grande in una famiglia adottiva, che lo adora. Su Antonio incombe la morte del fratello anche se i genitori fanno del loro meglio per superare il trauma. Blu, orgoglio di casa, ha con la madre - frustrata nelle sue velleità artistiche - una relazione conflittuale. Li accomuna l'isolamento dai coetanei. Lorenzo è discriminato perché gay; Antonio è preso di mira per la sua goffaggine; Blu è detestata per la sua intraprendenza e invidiata perché sta con il più fico della città. Cotroneo fa convivere due motivazioni. L'esplicita campagna sui semi del bullismo e dell'omofobia. E un vistoso omaggio alla sensibilità - la fragile e irripetibile bellezza di un'età - che fu propria della Nouvelle Vague. Una parafrasi di "Jules et Jim". Sempre prossima al rischio di esserne una parodia.

La Repubblica - 31/03/16

Paolo D'Agostini

Il ragazzo va scuola con la camicia a farfalline colorate e le unghie dipinte, la maestra sostiene che arreca disturbo alla classe, la preside parla di 'tolleranza'. Il genitore adottivo con ruvida barba e ruvida camicia a scacchi fa un sermoncino sull'orribile parola, poi aggiunge: 'Parlerò con mio figlio stasera, così domani viene a scuola con il rossetto'. Scrivere un film al di là del messaggio che si vuole trasmettere, qui compare lo striscione 'contro il bullismo e contro l'omofobia' - impone una certa attenzione ai registri linguistici. Il genitore progressista che ha adottato l'adolescente sottraendolo alla casa famiglia o disquisisce con il ditino alzato sulla parola tolleranza oppure fa battute sul rossetto. I due registri messi insieme fanno un personaggio-attaccapanni. Lo stesso vale per la mamma adottiva, che si rivolge al figlio con il tono chiaro

e rassicurante che al cinema hanno le infermiere per lungo-degenti, e disquisisce sul colore dello smalto: 'sul dito il nero non lo vedo, avrei pensato a qualcosa di più vivace'. Fa da attaccapanni - per appenderci messaggi, citazioni, qualche rara battuta riuscita - tutto il film che Ivan Cotroneo ("La Kryptonite nella borsa" al cinema e 'La mamma imperfetta', serie web per il Corriere della Sera) ha tratto dal suo racconto con lo stesso titolo. Tre adolescenti, ognuno con le sue stranezze. Il gay Lorenzo sogna l'ammirazione dei compagni (che invece aprono pagine Facebook contro di lui). La fanciulla di nome Blu ('Blu come il colore?' 'No, Blu come erano fatti i miei genitori quando lo hanno deciso') scrive a se stessa da grande, lo sportivo Antonio agli occhi dei compagni è un quasi deficiente (parla nella cameretta con il fratello morto: il direttore della fotografia ci dà dentro con l'illuminazione drammatica). Fanno amicizia, si fanno coraggio, e via con le scene musicali che imitano il film di Stephen Chbosky "Noi siamo infinito": tocco sofisticato e internazionale che fa risaltare ancor di più il provincialismo della famiglia e della scuola. Ai buchi di scrittura supplisce la colonna sonora, un po' contemporanea un po' anni 80: Mika, Lady Gaga, Placebo, Blondie, Billy Idol. Lorenzo fa il ballerino, la tecnica di aggiramento risulta più giustificata che in altri casi, ma dalla serie 'Glee' - dove nessuno parlerebbe mai come quei genitori - siamo lontanissimi.

Il Foglio - 02/04/16

Mariarosa Mancuso